

SCOPPIA LA POLEMICA IN CONSIGLIO

# E ora in Comune si scopre che il Car Sharing è "abusivo"

Le autorizzazioni sono scadute dal 2009 e il servizio è in deficit

IL CAR sharing di Genova? Tecnicamente, abusivo dal lontano 2009. Da quando, cioè, sono scaduti gli accordi, stipulati su base quinquennale - e a titolo sperimentale - nell'anno 2004. Accordi che si rifacevano a delibere comunali approvate nello stesso anno ma mai rinnovate. Questa la *singularità* emersa ieri durante l'intervento dei responsabili del servizio di fronte alla commissione Territorio del consiglio comunale. E tanto è bastato per infiammare una rivolta capeggiata dalla capogruppo del Pdl, Lilli **Lauro**. Critiche a cui si è aggiunta la spallata dello stesso assessore al Traffico, Anna Maria Dagnino: «Bisogna attivarsi - le sue parole - affinché il servizio sia affidato totalmente a un privato». La scelta del Comune è quasi naturale e deriva dalla composizione della società che fornisce il servizio a Genova: il 70% è in mano ad Automotive srl, un soggetto attivo nel settore dell'autonoleggio, il restante 30% è invece di Amt. Quindi: se è vero che il car sharing è un servizio fondato su contributi pubblici - denaro erogato dal ministero dell'Ambiente - venuti meno questi soldi la società finisce sott'acqua. «La previsione è di chiudere il bilancio 2012 con perdite per 150 mila euro», ha spiegato il direttore Marco Silvestri. E se la società car sharing è in rosso, le perdite finiscono anche sul bilancio certo non roseo di Amt.



Un'auto sul parcheggio riservato

Fin dell'esperienza? Alcune città come Savona alcuni mesi fa hanno già abbandonato il progetto. Per sopravvivere il car sharing dovrebbe trasformarsi. Non più un esperimento sostenuto essenzialmente da fondi pubblici - quasi 20 i milioni messi a disposizione dal ministero, per tutte le società attive in Italia, in due distinte tranche stipulate con Accordi di programma tra i primi anni Duemila e il 2005 - ma una creatura che si regge da sola. «Milano - l'esempio portato da Marco Mastretta, presidente dell'Iniziativa car sharing (Ics), la struttura di coordinamento italiano del progetto - ha messo a gara il car sharing assieme al trasporto pubblico».

Alcuni consiglieri, come Gianni Vassallo (Pd), hanno chiesto che, oltre alla presentazione del servizio, i responsabili presentassero anche i bilanci. Ma è su un aspetto formale, ovvero la legittimità che ha il car sharing di esercitare a Genova, che si è consumato uno scontro in sala rossa. «A quanto è emerso siamo concedendo del suolo pubblico a un privato che esercita senza autorizzazione da anni», ha fatto rilevare **Lauro**. Il meccanismo stabilito a suo tempo vuole che sia Genova Parcheggi a sub-concedere alla società car sharing i poco più di 50 posteggi riservati. Replica di Marco Mastretta: «Quello che posso dire è che il ministero eroga i fondi anche in relazione alla disponibilità o meno degli stalli di sosta sul suolo cittadino, però non conosco bene la situazione di Genova». Singolare che ad affermarlo sia un consulente di lunghissimo corso di Palazzo Tursi, nonché ex consigliere di amministrazione di Amt durante l'epoca **Vincenzi**. Senza contare che, scorrendo il sito di Ics, per contattare il presidente - Mastretta - occorre comporre un numero di telefono di via di Francia 1. Inutile dire che si tratta di un'utenza del **Comune di Genova**. Per fare davvero chiarezza, come richiesto da più parti, la commissione Territorio sarà riconvocata nei prossimi giorni.

**R. SCU.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

